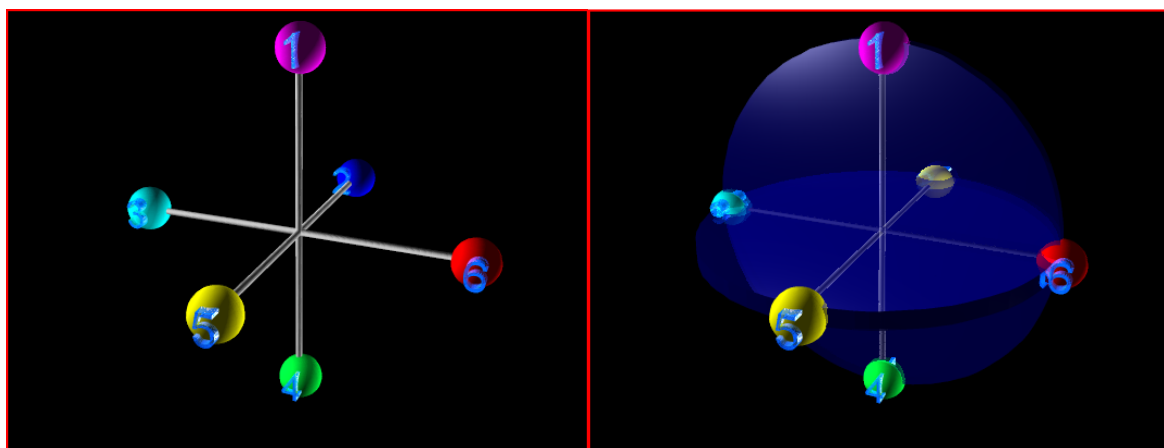
Lo spazio dei suoni.

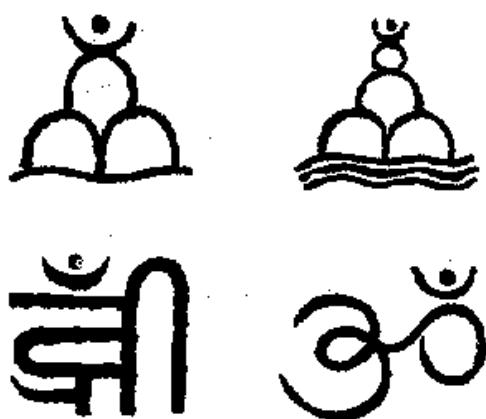
Di Corrado Malanga

Introduzione.
In alcuni precedenti studi, tesi a ottenere sistemi per liberare gli addotti dal problema alieno, avevamo costruito il TCT o Triade Color Test. Questo test, nella sua versione statica e dinamica, sembrava fornire un valido aiuto, per ottenere una mappa del territorio interna al soggetto addotto e per riuscire a modificarla con alcuni artifici ideico simbolici, che si facevano accadere all'interno di un'ipotetica stanza mentale che il soggetto addotto doveva immaginare.
I risultati che si ottenevano, con quest'approccio, apparivano subito molto interessanti e promettenti. Se da un lato il sistema, rappresentativo di una simulazione mentale, sembrava aiutare gli addotti a prendere visione del problema alieno, serviva anche per qualsiasi altro soggetto non in armonia con se stesso poiché forniva degli strumenti per ottenere quest'armonia psichica. Tale armonia psichica era il punto di partenza per una vita migliore, vissuta all'interno della realtà virtuale, cioè modificabile, che ci circonda.
Successi e insuccessi, anche clamorosi, si avvicendavano durante le applicazioni del TCT e, anche se avevamo compreso che la parte del leone, veniva fatta dalla parte animica dei soggetti analizzati, non riuscivamo a comprendere la vera natura di alcuni nostri fallimenti. Andava sottolineato che il TCT sembrava essere, in qualche misura, efficace nel trattamento di pazienti psicotici o semplicemente schizofrenici e paranoidi anche se non obbligatoriamente addotti.
Il test si basava sull'idea che la mente umana vedesse e interpretasse i colori in modo archetipico, così come le posizioni di oggetti attorno ad essa. Si scopriva che, su base statistica, dopo aver analizzato un paio di migliaia di casi, anima, mente e spirito, così come gli alieni, venivano riconosciuti dall'inconscio sotto forma di differenti colori. Manipolando i colori, all'interno della simulazione mentale del tutto spontanea, si riusciva non solo a guarire un paziente psicotico ma anche a eliminare il problema alieno. In definitiva, si era trovato un sistema per far entrare il soggetto in uno stato ipnotico leggero ma efficace, in grado di metterlo a contatto con la sua parte animica alla quale davamo istruzioni sul come eliminare gli alieni, sempre che la sua consapevolezza fosse in accordo con il nostro operato.
Il TCT si basa sulla costruzione ideico simbolica di uno spazio, anch'esso simbolico, detto dei colori. In esso, l'universo, è diviso in otto ottanti, dai tre assi di spazio, tempo ed energia potenziale. Il nostro cervello identificava l'ottante, dove noi abitiamo e identificava anche gli altri sette ottanti, come sette realtà aliene che potevano dividersi in due sottogruppi. Quattro ottanti erano caratterizzati dalla presenza di entità corporee e altri quattro, da entità incorporee. Il cervello, guidato dalla mente umana, divideva questi spazi identificandoli come variazioni di colori visibili, la cui percezione corrispondeva al tipo di essere che abitava in queste sezioni dell'ottante.
I colori che il nostro cervello sembrava prendere in considerazione, erano: il magenta, il blu, il ciano, il verde, il giallo e il rosso.
In questo spazio mentale, al rosso veniva attribuito simbolicamente l'asse dello spazio, al verde l'asse dell'energia potenziale ed al blu quello del tempo. In altre parole se chiedi ad un soggetto qualsiasi di indicare un colore per il tempo esso ti dirà blu se è psichicamente equilibrato, secondo i canoni di una psicologia statistica.
Ciò accadeva perché l'inconscio umano, legato al test di Max Lusher dei colori, identificava automaticamente e assolutamente inconsapevolmente le tre parti di sé come anima, mente e spirito, legate a blu, verde e rosso. Il blu è il colore dell'aria, il verde dell'acqua ed il rosso del fuoco.

La cultura simbolica ed il mito legavano questi tre colori all'idea di anima, mente e spirito ma anche ai simboli alchemici di aria, acqua e fuoco. Quando si cercava di far rappresentare, a un soggetto, i colori di anima, mente e spirito, all'interno di una simulazione mentale, detto appunto TCT, i soggetti equilibrati, ottenevano colori "giusti", ma quando il soggetto aveva squilibri di natura psicotica, sia leggeri sia gravi o era afflitto dal problema delle interferenze aliene, rispondeva al test variando i colori attesi, per anima, mente e spirito, con meccanismi facilmente individuabili, perché inconsci e spontanei.
Dunque, il TCT identificava immediatamente il soggetto come equilibrato o addotto o psicotico ed era immediatamente in grado di identificare le problematiche mentali da riparare. La guarigione del paziente si otteneva in due fasi: la prima fase era far tornare mentalmente i colori delle tre identità animico-mentale-spirituale, nei giusti canoni e successivamente, operare una "psicologia transpersonale", sulla parte che aveva colori alterati, cercando di comprendere e rimuovere le cause che portavano il soggetto stesso a "sentire dentro di sé" un colore errato, per una delle sue parti. Percepire le sue parti con i colori giusti era sintomo d'immediata guarigione.

Alcuni soggetti, che erano sottoposti a questo test, erano fondamentalmente auditivi o cenestesici puri e non riuscivano a simulare, all'interno della loro mente, le sfere colorate. Per questo motivo ci venne in mente di creare un test che usasse frequenze sonore al posto dei colori. Questo fu ciò che ci spinse a verificare se si potesse utilizzare un suono al posto di un'immagine, per ottenere gli stessi risultati del TCT. Stavamo tentando di creare un TST ovvero un Triade Sound Test.

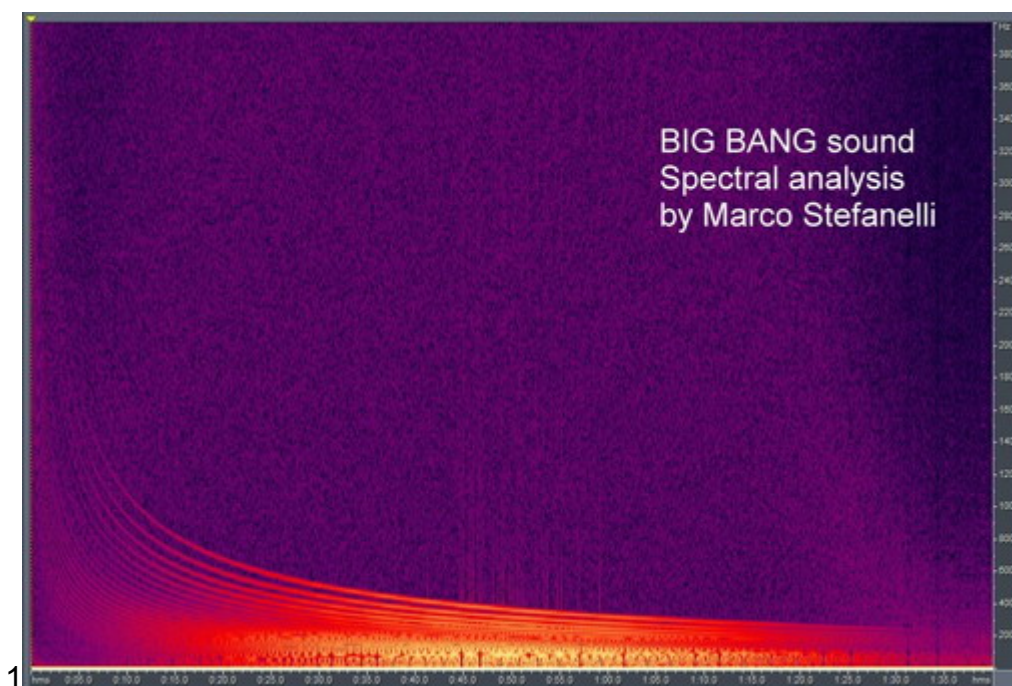
I primi passi.
Non sapendo da che parte cominciare, ci rivolgemmo come sempre al mito, dentro il quale, secondo noi, sono celati i segreti dell'eterno presente.
In realtà il mito parla di un suono che ha creato l'universo: un suono creato da tre suoni che sono rappresentativi di qualcosa che poteva essere interpretabile come il suono di anima, di mente e di spirito.
Si trattava del suono dell'Om o meglio dell'Aum, il suono che per gli antichi orientali rappresentava un po' quello che per i fisici moderni rappresenta oggi la radiazione di fondo dell'universo.
Inoltre potevamo seguire anche un'altra indicazione. Infatti se i colori sono interpretabili dalla mente umana archetipicamente, in base alla loro frequenza, forse anche sui suoni potevamo identificare la possibilità che essi, archetipicamente, potessero essere riconosciuti dalla psiche umana, allo stesso modo.

Il colore di anima aveva una frequenza alta corrispondente al blu mentre spirito aveva una frequenza bassa corrispondente al color rosso e mente una frequenza intermedia corrispondente al verde. E se i suoni che potevano costruire un mondo archetipico simbolico per rappresentare le stesse identità, avessero seguito la stessa regola? Non c'era nessun motivo perché ciò non accadesse.
Alcuni soggetti auditivi cui avevamo proposto di sostituire l'immagine dei colori con dei suoni avevano risposto dicendo che s'immaginavano anima con un suono acuto e spirito con un suono basso mentre la mente aveva una frequenza intermedia. Forse eravamo sulla strada giusta.

Analisi storica del problema: Aum.
In letteratura, in effetti, c'erano alcuni autori, che tentavano di capire quali fossero i suoni corrispondenti all'Aum per poterli riprodurre e verificarne, sulla psiche umana, gli effetti. Così esistevano decine di scuole di pensiero che cercavano di mettere in relazione colori e suoni tra loro, senza apparente successo, ma con la convinzione di far soldi, inventando qualche sistema per curare la gente con la New Age.
Dietro al termine AUM si nasconde il significato simbolico di trinità, dove, questa volta, essa non è rappresentata da tre Dei che si uniscono in un solo Dio ma da tre suoni che rappresentano l'Universo.

Le diverse simbologie, da quella araba, a quell'indiana, a quella tibetana, sono legate sempre ad una rappresentazione di tre cose: i tre monti o mondi per la visione tibetana, o tre segni specifici per il mondo arabo. http://www.hindubooks.org/sudheer_birodkar/hindu_history/omkar.html
Il Suono Creatore, nella tradizione cristiana, il Verbo, è il mezzo indispensabile per la creazione del mondo. Shabda brahma, la parola creatrice, si manifesta come swayambhu, "colui che crea se stesso", il quale si scinde in tre entità dotate di polarità, maschile e femminile: brahma maha sarasvati, vishnu maha lakshmi, shiva maha shakti.

A (CREAZIONE)	U (MANTENIMENTO)	M (DISSOLUZIONE)
P O L A R I T A' M A S C H I L E		
BRAHMA	VISHNU	SHIVA
P O L A R I T A' F E M M I N I L E		
MAHA SARASVATI	MAHA LAKSHMI	MAHA SHAKTI

Per la manifestazione della vita nel cosmo, sono necessarie queste tre forme di energia, di creazione, mantenimento, dissoluzione che derivano tutte da SWAYAMBHU. La vita nasce dall'interazione di queste tre forze che, a loro volta, sono distinte in polarità maschile e femminile in reciproca armonia, http://www.adalbertozappala.it/ .
Questo è quanto si può dedurre dallo studio dei Veda. Dallo studio invece delle adduzioni aliene e dall'analisi delle antiche scritture, appare chiaro, come abbiamo già evidenziato in Genesi, che le cose non stanno propriamente in questi termini. Negli antichi testi sembra sempre che, accanto ad una verità precisa, esista anche il tentativo di mistificare le cose, dando a tutto il discorso, accezioni palesemente strumentali, al fine di far credere agli uomini, che ci sono gli Dei.
In realtà, se si legge con accortezza certi testi, si scopre che l'universo frattalico, descritto dalla fisica di Bohm, indica sicuramente che tutto il frattale è stato costruito sul concetto di dualità e, in mezzo ad essa, esiste la barriera separatrice. Dunque ci si deve attendere che anche il concetto di Anima, Mente e Spirito, da noi caldeggiato nei precedenti lavori, sia, in effetti, rappresentativo di una visione virtuale sì, ma del tutto ingannevole. Tre sono dunque i suoni che caratterizzano l'AUM il suono dell'Universo intero: dove A rappresenta la creazione, U il mantenimento e M la dissoluzione.
Attacco, sostegno e rilascio, direbbero gli esperti della Yamaha ©, quando creano un suono elettronico; a questo concetto che ha sicuramente un significato nel mondo virtuale, non ha invece corrispondenza nel mondo della realtà reale, dove il tempo e lo spazio non esistono.
Ed ecco che l'idea di interpretare, all'interno della virtualità, questi concetti, con altri descrittori, si faceva sentire, all'interno della nostra coscienza.
In effetti Brahma crea la dualità, Vishnu mantiene l'universo statico, senza possibilità di crescita e Shiva lo vuole distruggere, ma l'universo virtuale in cui queste tre frequenze sonore si manifestano, possono "essere" ovvero manifestarsi, solo dopo che tutto è stato creato, altrimenti non esistendo né tempo, né energia, né spazio, nessuna nota potrebbe essere emessa. Ed ecco affiorare l'idea che A sia una frequenza legata all'aspetto animico, U sia una frequenza legata invece ad un aspetto spirituale ed M ad un aspetto mentale.
In altre parole, A rappresenterebbe la frequenza del tempo (la creazione), U quella di spazio (il mantenimento) ed M quella dell'energia (la dissoluzione).
Se così fosse archetipicamente, a A si dovrebbe poter dare il colore blu, ad U il color rosso e ad M quello verde, poiché le risposte del nostro cervello sono puramente ed inconsciamente archetipiche.
In altre parole noi sappiamo descrivere archetipicamente la realtà che ci circonda, anche se poi non sappiamo interpretare il significato archetipale dei simboli, a causa della forte scissione tra le tre componenti della triade (Anima, Mente, Spirito).
Nell'articolo: IL BIG-BANG E LA MUSICA CREATRICE, di Marco Stefanelli. (Estratto della tesi svolta presso il Centro Studi Bhaktivedanta) l'autore dice:
"Brahman è il Tutto, è Dio, anima universale. Alla base della Genesi hindu vi è, inutile dirlo, il suono. Anche le tradizioni Hopi e Navajo asseriscono che, in tempi antichi, gli sciamani proferivano parole sopra la sabbia e creavano modelli (nel senso di forme e calchi), un concetto non dissimile al Mandala e gli Yantra Indù, che si dice siano espressione della vibrazione divina. La scienza moderna oggi mostra che questi ritmi geometrici giacciono al centro delle strutture atomiche. Ora, la parola è suono e il suono è vibrazione; il pensiero genera energia e l'energia è vibrazione; la luce è vibrazione. Secondo antiche narrazioni indiane, con i suoni, è possibile materializzare degli oggetti e addirittura esisterebbero delle città invisibili (Dio disse... e fu... ...di tutte le cose visibili e invisibili...). Un antico racconto vedico narra che il saggio Narada andò da Dio a lamentarsi del disordine e della disarmonia che regnava a quel tempo sulla Terra e

ricevette da Lui, come rimedio, le note musicali e le leggi delle interrelazioni tra i suoni. Il principio del "Suono Cosmico" è alla base della cultura vedica. Il suono permea profondamente le culture orientali a tal punto che lo studioso Guy Beck le descrive come "Teologie soniche". In esse la genesi del mondo e della materia avvengono tramite un "suono primordiale" che dà forma ad un "pensiero" di Dio e lo proietta nell'universo, il che non appare poi così lontano dalla visione simbolica giudaico-cristiana. Il comandamento "non pronunciare il nome di Dio invano", sembra derivi dal fatto che per gli Ebrei alcuni nomi sono impronunciabili, a causa del loro potere e della loro appartenenza ad esseri spiritualmente superiori e vicini a Dio. Sempre in India, a proposito dei Vimana (letteralmente "uccelli artificiali abitati") si narra che su alcuni di essi fosse incisa la sillaba sacra dell'OM e mediante determinati canti e preghiere, i sacerdoti sapessero comandarli. Andrew Gladzewski eseguì una ricerca su modelli atomici, piante, cristalli e armonie in musica, e concluse che gli atomi sono risonatori armonici, mentre provò che la realtà fisica davvero è governata da ordini geometrici, basati su frequenze di suono."

1
Relazioni archetipiche tra colori e suoni.
Molti hanno tentato di mettere in relazione i suoni ed i colori ed anche le lettere dell'alfabeto, tra cui quelle ebraiche ma ci sono molte discordanze tra le diverse ipotesi anche se, la maggior parte degli studiosi di esoterismo, sembra concordare nel dare alla lettera A, il colore Blu, http://www.colorofsound.com/ .

Hermetic Letters, Colors & Notes

A Father	G	H	Ch	T	K	M	O,Burn	Cz	R	I Machine	U	E Net	S
G	F	A	D#	F	B	D	C	D	C	G	B	D	G#
A	C	F#	G	G#	F	A	B	G	C	C	C#	D#	All
B	D	F/V	Z	J	L	N	P	qW	Sh	A Say	Beautiful- E/A/U	Go O	

In questa tabella, sono associate le note musical con le loro frequenze, ai colori ed alle lettere dell'alfabeto ebraico, comprendendo le associazioni, anche con le parti del corpo umano http://www.stumbleupon.com/su/9HwM3a/:$TaIsj4k:1SXU@eFs7/www.colorofsound.com/Hermetics/BodyColors/.

Letter	Note	Frequency	Color Name	Body Part
A	G	392 Hz	Light Blue	Lungs
Ä - A dieresi	C	523 Hz	Loamy Brown	Anus
B	A	432 Hz	Light Violet	Right Eye
C	D	587 Hz	Vermilion	Stomach
D	C	523 Hz	Dark Blue	Right Ear
E	D	587 Hz	dark Violet	Entire Spine
F	F#		Green/Yellow	Left Arm/Hand
G	F		Grass Green	Left Eye
H	A		Silver Violet	Right Arm/Hand
CH	D		Medium Violet	Left Leg
I	G		Light Opalescent	Left Kidney
J	G		Dark Opalescent	Diaphragm
K	G#		Silver Blue	Left Ear
L	F		Dark Green	Spleen
M	D		Blue Green	Abdomen
N	A		Dark Red	Liver
O	C		Ultra-Marine Blue	Throat
Ö - O dieresi	D#		Dark Orange	Testicles
P	B		Gray	Right Nostril
S	G#		Purple- Red	Gall-bladder
R	C		Golden	Left Nostril
SH	C		Fire Red	Cerebellum - Cerebrum
T	F		Brownish Black	Right Kidney
U	B		Black Violet	Pancreas
W	G		Lilac	Entire Intestines
Y/UE	C#		Pink	Heart
Z	G		Light Yellow	Right Leg

Come si può notare in questa tabella, alla lettera “a” viene associato il colore blu, alla “m” il color verde ed alla “u” il colore violetto o nero.
In effetti anche se nel viola esiste l'idea del color rosso, sembra che non ci sia estrema chiarezza ed una relazione ideica precisa tra clori, suoni e significato archetipico di anima, mente e spirito.
Sembra comunque che esista una parvenza di relazione che porterebbe comunque a far supporre, con le dovute remore, che i colori da noi adottati per anima, mente e spirito, nel triade color test (TCT) possano essere assolutamente corretti.
Bisogna sottolineare come le interpretazioni archetipiche che l'essere umano computa, nel suo cervello, se non si conoscono i canoni di funzionamento del sistema ideico, producono errori determinati dalla cultura e dalle esperienze del soggetto steso. Da qui si devono prendere in considerazione i dati pubblicati sulle relazioni che stiamo cercando, sempre con le molle e con un indice di credibilità che deve essere, volta per volta, vagliato, con l'appoggio di altri dati.

I dati invece, sulle frequenze delle note, che corrisponderebbero a certe lettere dell'alfabeto, rappresentavano per chi scrive, solo dei numeri senza particolari caratteristiche degne di nota.
Altri autori propongono altri tipi di considerazioni

SOMA ENERGETICS™ www.SomaEnergetics.com

CHAKRAS, ELEMENTS, COLORS AND THE SOLFEGGIO FREQUENCIES

Fork	Color	Energy Tuner Frequency	Body Tuner Frequency	Intent	Chakra	Anterior	Posterior	Element
	Parts of the body governed by the corresponding chakra and possible malfunctions within the region.							
LA	Purple	852 Hz	213 Hz	Intuition	6th	Brow	Cranial	Light
	Brain, Pituitary & Pineal Glands, Hypothalamus, Nose, Eyes, and Nervous System *Malfunctions: Blindness, Headaches, Eye Strain, Blurred Vision, Nightmares, Sinus Problems*							
SOL	Blue	741 Hz	185.25 Hz	Expression	5th	Throat	Cervical	Ether
	Throat, Thyroid, Para-Thyroid, Esophagus, Larynx, Neck and Shoulders, and Auditory System *Malfunctions: Thyroid Problems, Hearing Problems, Sore Throat, Stiff Neck, Colds*							
FA	Green	639 Hz	159.75 Hz	Connecting	4th	Heart	Thoracic	Air
	Heart, Lungs, Breasts, Thymus Gland, Circulatory System and Respiratory System *Malfunctions: Asthma, High Blood Pressure, Heart Disease, Lung Disease*							
MI	Gold	528 Hz	132 Hz	Transformation	3rd	Solar Plexus	Lumbar	Fire
	Stomach, Pancreas, Spleen, Liver, Gallbladder, and Digestive System *Malfunctions: Ulcers, Diabetes, Hypoglycemia, Digestive Disorders, Gallstones*							
RE	Orange	417 Hz	104.25 Hz	Change	2nd	Sacral	Sacrum	Water
	Kidneys, Bladder, Pelvic Area, Sex Glands, and Reproductive System *Malfunctions: Impotence, Frigidity, Uterine, Bladder or Kidney Difficulties, Stiff Lower Back*							
UT	Red	396 Hz	99 Hz	Liberate	1st	Root	Coccyx	Earth
	Coccygeal Plexus: Rectum, Hips, Legs, Feet, Base of Spine, Adrenals, and Elimination System *Malfunctions: Weight Problems, Hemorrhoids, Constipation, Sciatica, Degenerative Arthritis, Knee Problems*							

Note: There are many different Chakra Charts. We have compiled several of these together to develop a system that complements SomaEnergetics™ Tuning Sessions.
Disclaimer: We in no way diagnose or treat disease. The use of tuning forks is to open energy channels allowing the body the opportunity to heal itself.

Light Within – SomaEnergetics™ - Exploring Science, Sound and Spirituality - David Hulse, Developer
3195 Dayton Xenia Rd Ste 900-331, Dayton OH 45434 PH:937-812-8228 FAX:937-812-8281 Email: SomaEnergetics@LightWithin.com

In quest'ultima tabella, i colori e le frequenze sono accoppiate tra loro utilizzando una particolare scala musicale che aveva suscitato il nostro interesse ma di cui parleremo in seguito.
In un recente lavoro, (http://www.pnas.org/lookup/suppl/doi:10.1073/pnas.1113347109/-/DCSupplemental), *On the origin of the hierarchy of color names*, Vittorio Loreto[a],[b], Animesh Mukherjee[b],[c], and Francesca Tria[b],[1]([a]Dipartimento di Fisica, Sapienza Universita' di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Rome, Italy; [b]Institute for Scientific Interchange, Viale Settimio Severo 65, 10133 Turin, Italy; and [c]Department of Computer Science and Engineering, Indian Institute of Technology, Kharagpur 721302, India), viene messo in evidenza come il cervello umano mette in ordine gerarchico i colori e questo sembra essere solo un aspetto del fatto che, nel nostro TCT, I colori vengano messi in un ordine preciso, che, a livello gerarchico, è lo stesso che appare negli studi qui riportati. Tali risultati appaiono in accordo con una visione archetipica dell'espressione colore e, se questa gerarchia appare essere evidenziabile, per i colori, essa sarà sicuramente presente anche per i suoni.
E dunque scientificamente plausibile sostenere che esista una relazione archetipico ideica fra suoni e colori.
Dunque, partendo da questo punto di vista, appariva probabile che oltre a poter costruire uno spazio dei colori, come avevamo fatto con il TCT, potesse esistere un corrispondente spazio archetipico dei suoni, detto TST (Triade Sound Test).

Analogie tra frequenze e lunghezze d'onda.
Se esisteva una correlazione tra suono e colore, essa doveva fisicamente essere esprimibile anche con certi valori di frequenze.

color	wavelength interval	frequency interval
red	~ 625-740 nm	~ 405-480 THz
orange	~ 590-625 nm	~ 480-510 THz
yellow	~ 565-590 nm	~ 510-530 THz
green	~ 500-565 nm	~ 530-600 THz
cyan	~ 485-500 nm	~ 600-620 THz
blue	~ 440-485 nm	~ 620-680 THz
violet	~ 380-440 nm	~ 680-790 THz

Sostanzialmente ad ogni colore corrisponde un baricentro energetico a cui si può assegnare una frequenza precisa .

Per quanto riguarda i suoni, si poteva notare un fatto apparentemente curioso. Infatti i colori che archetipicamente venivano collegati, anche se in modo approssimativo, ai suoni, avevano frequenze che sembravano richiamare le lunghezze d'onda dei corrispondenti suoni. Questo fatto aveva probabilmente una ragione specifica molto importante. Il cervello umano tratta i colori in funzione delle frequenze cioè di misure temporali mentre tratta i suoni come misure spaziali (lunghezze d'onda, oppure al contrario). In altre parole, sembrava che le frequenze dei colori, dovessero archetipicamente essere messe in correlazione (direttamente proporzionali) alle lunghezze d'onda dei suoni.
Una recente ricerca neurofisiologica, dimostra che i colori vengono interpretati e risolti dal cervello e non dagli occhi. L'esperimento, effettuato dagli scienziati della Cornell University (Cornell psychologists Romi Nijhawan, left, and Beena Khurana test the optical apparatus used to investigate the decomposition of color through "motion extrapolation." Experiments performed here show that color composition occurs in the human cortex, not in the retinas. Charles Harrington/University Photography), ancora una volta, mette in risalto come i colori, e dunque probabilmente anche i suoni, siano interpretati dal nostro cervello, e non dagli occhi, (in modo archetipico N.d.A.).

Ricominciamo daccapo.
Dall'analisi delle informazioni reperibili sull'ipotesi di trovare una relazione tra colori e suoni, utilizzando il mito, avevamo compreso che qualcosa di reale esisteva, ma come al solito, la New Age, aveva tentato di trasformare qualche antica intuizione, in una macchina per fare soldi.
Dovevamo perciò cominciare tutto dall'inizio. In questo contesto, utilizzammo alcune dichiarazioni di addotti che, in stato di percezione allargata, fornirono alcune interessanti osservazioni. In riferimento a questo fatto, chiedemmo ad una addotta, sulla quale stavamo lavorando e che possedeva eccellenti doti di remote viewer, alcune informazioni sulle frequenze che cercavamo.
Il soggetto che avevamo già liberato da tutti i parassiti, compreso quello che noi identifichiamo con la sigla Horus, manifestava ancora forti influenze da parte di imprecisate forze aliene. Perdemmo il contatto diretto con questo soggetto, non prima che, in una delle ultime sedute ipnotiche, ci dicesse che, stavamo cercando delle frequenze e, tali frequenze, erano a lei note. Io non feci altro che far trascrivere questi numeri al soggetto che, a quel punto, sparò una serie di numeri apparentemente senza senso.
I numeri erano in ordine crescente: **396, 417, 528, 639, 714, 852, 963**.
Questo soggetto, si era dimostrato attendibile, con le sue percezioni, in altri momenti della nostra indagine, con dichiarazioni estremamente dettagliate su luoghi e fatti, legati alla fenomenologia aliena, che avevamo potuto facilmente controllare.

Va anche detto che tale soggetto manifestava ancora forte interferenza aliena da parte di strani militari che sembravano governarla in continuazione.
Noi in realtà cercavamo solo tre numeri corrispondenti a tre frequenze a cui operava anima, mente e spirito ma il soggetto, evidentemente leggeva nella mia testa ed aveva risposto con una sequenza precisa di numeri.
La prima cosa da fare era cercare questi numeri e verificare se qualcun altro ne avesse fatto menzione.
Scoprivamo rapidamente che questi numeri erano noti ma scoprivamo anche che il nostro soggetto aveva riportato male uno di questi dati, rispetto alla sequenza degli stessi numeri nota agli esperti di esoterismo musicale.
Infatti, la vera sequenza numerica nota mostrava come il numero 741 veniva in realtà riportato come 714. http://www.redicecreations.com/specialreports/2006/01jan/solfeggio.html .
In altre parole, il nostro soggetto addotto, aveva sbagliato uno dei dati riportati dalla letteratura musicale esoterica, non sappiamo se di proposito o perché stesse bluffando ed avesse in realtà attinto, in modo grossolano, a dati leggibili su Internet.
Scoprivamo così che un altro signore americano, durante un sogno, diversi anni fa, aveva sognato questi numeri e li aveva interpretati come frequenze di note musicali, che rappresentavano, nella sua mistica visione, il suono della vita. La New Age americana, come sempre, si impossessava di questi dati, cercava di spiegarli approssimativamente e cominciava a sostenere che queste frequenze rappresentavano le frequenze della musica divina ed ascoltare tali frequenze, in realtà, donava: pace, amore e tutte quelle *belinate* (termine ligure che significa stupidaggini), che la New Age americana usa per farti credere di poter guarire da qualsiasi cosa pagando il prezzo di un CD musicale.
Forse, per il fatto che stranamente un numero della sequenza, a noi proposta, fosse stato riportato erroneamente, forse perché noi crediamo, come abbiamo espresso in Genesi 3, che la New Age dica cose giuste alterandone il significato, abbiamo deciso di indagare più a fondo questa pista.

La scala del solfeggio musicale.
Le note musicali, utilizzate correntemente sono suoni che possiedono frequenze ben precise che, nell'arco dei tempi, sono state modificate, fino ad arrivare alle ultime modifiche.
Si tratta cioè di frequenze, scelte per convenzione, non tanto per come si calcolano le frequenze, ma per quanto riguarda il punto di partenza stesso.
Tutti i musicisti, prima di incominciare a suonare, accordano i loro strumenti, chiedendo al pianista di "dare il La".
I pianoforti e gli altri strumenti a tastiera, invece, vengono accordati dall'accordatore professionista, ma sempre partendo dal famoso "La" a 440Hz.
E' assolutamente poco noto come questa frequenza sia frutto di una **scelta arbitraria, fatta a Londra nel 1953**, decidendo di far uniformare tutte le esecuzioni musicali su questa nota (a questa ha fatto poi seguito la risoluzione europea n. 71 del 30 giugno 1971). Ma il "La" a 440 Hz era stato imposto, nel 1939, addirittura dal ministro della propaganda nazista Joseph Goebbels, ignorando un referendum contrario, promosso in Francia da 25.000 musicisti.
Il "La" è stato accordato su molte diverse frequenze, nel corso dei secoli (come si può vedere nella tabella qui sotto) e molti esoteristi cospirazionisti, credono che l'ultima variazione sia stata prodotta da esigenze ben precise. Pare infatti che il la originale a 432 Hz utilizzato prima di quello a 440Hz risvegliasse le coscienze umane. Per evitare che ciò accadesse e che i nostri governanti potessero continuare a effettuare i loro misfatti, senza che la gente se ne accorgesse, ecco il trucco messo in atto.

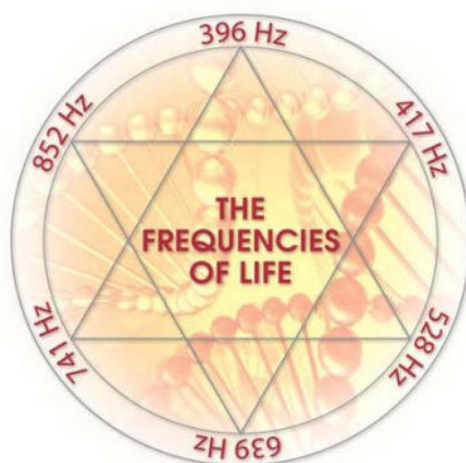
Che la musica sia percezione e sia terapia, come del resto il colore, non c'è alcun dubbio, come non esiste dubbio che i nostri governanti, tutto vogliano tranne che la popolazione si svegli da un letargo (coma) plurisecolare, ma forse queste spiegazioni appaiono ai nostri occhi, piuttosto semplicistiche, anche se, va denunciato, il fatto che i Nazisti, durante l'ultimo conflitto mondiale, si sono dati molto da fare per studiare esotericamente, la possibilità di sottomettere le popolazioni del globo.

Luogo	**Anno**	**Frequenza**
Berlino (concerti)	1721	421,9
Vienna (opera)	1823	433,9
Londra (concerti)	1826	423,3
Firenze (opera)	1845	444,9
Milano	1849	446,6
Londra (opera)	1857	456,1
Milano (Teatro alla Scala)	1857	451,7
Napoli (Teatro San Carlo)	1857	444,9
Madrid (opera)	1858	444,5
Berlino (concerti)	1859	451,8
Bruxelles (teatro lirico)	1859	442,5
Liegi (concerti)	1859	448,0
Vienna (opera)	1862	466,0
Bologna (concerti)	1869	443,1
Londra (concerti)	1877	455,1
Londra (opera)	1880	435,4

fonte: Alexander Ellis, 'The History of musical pitch', London 1880

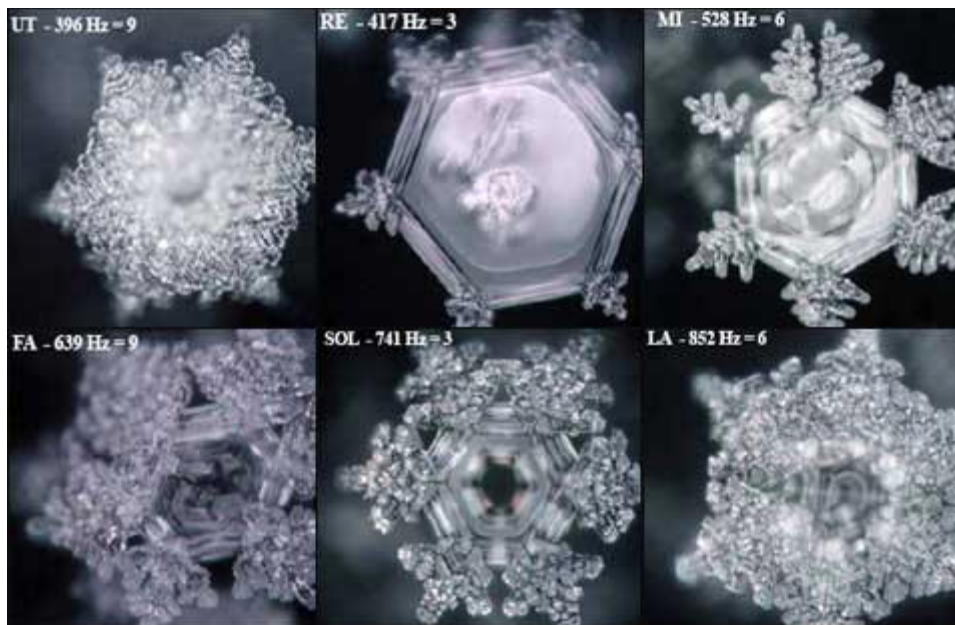
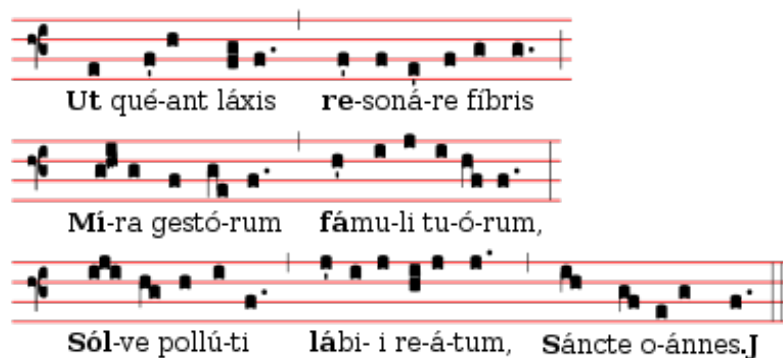
http://lnx.classicaviva.com/blog/2009/03/20/la-rivoluzione-omega-il-la-a-432hz/

In ogni caso, in questa sede, non ci interessa ragionare del problema del La, ma ci interessa sottolineare come le scale musicali, siano tutte convenzionali, stabilite cioè da regole e non siano sistemi di riferimento univoci ed assoluti.

In questo contesto era chiaro che la serie di numeri che la New Age americana stabiliva essere la scala musicale della vita e dell'universo, appariva una grossolana montatura.

Ed ecco che ritroviamo i nostri numeri associati a frequenze musicali, espresse in Hertz che rappresenterebbero vibrazioni che, se ascoltate dall'orecchio umano, provocherebbero sensazioni positive o meglio, stati di coscienza alterata.

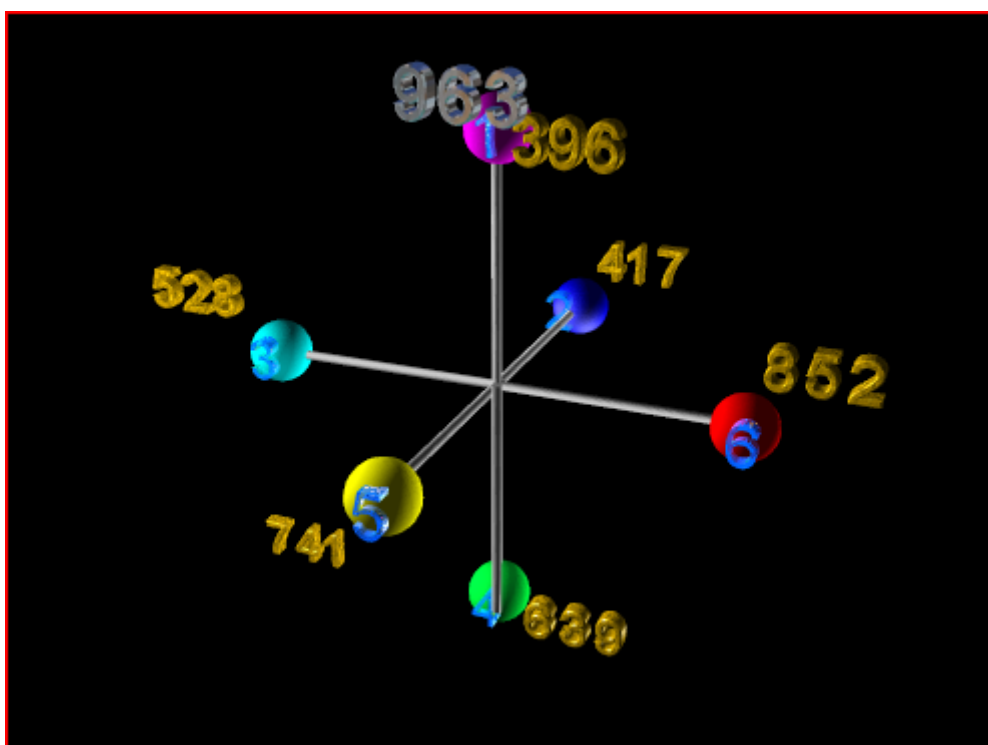
- 396 HZ - Liberi dal senso di colpa e ansia

- 417 HZ - Cambiamento, lasciare andare il passato
- 528 HZ - Riparazione e armonizzazione DNA
- 639 HZ - Apertura e connessione nei rapporti umani
- 741 HZ - Stimolare il risveglio interiore
- 852 HZ - Ritorno all'ordine spiritual

Come si può dedurre facilmente, a questi numeri, sono state assegnati dei valori di frequenza musicali corrispondenti a delle note, in modo del tutto arbitrario, utilizzando una vecchia scala musicale detta Del Solfeggio, che risale ai primi tentativi di strutturare la musica ecclesiale.
E' anche vero che se poniamo dei cristalli di ghiaccio durante la loro formazione sotto queste vibrazioni, noteremo che il ghiaccio tenderà a cristallizzare in forme differenti ma, questo, non ha nessuna, ripetiamo, nessuna relazione con l'aspetto alla *volemosebbene (termine dialettale romanesco N.d.A.),* della New Age.

Tali fenomeni infatti, hanno tutt'altra spiegazione ed origine ed, in questa sede, non ci dilungheremo nello spiegarli.
Appariva invece più interessante capire come i numeri, che avevamo fra le mani, derivassero proprio da una primitiva scala musicale, usata per il solfeggio.
Siamo nel Medioevo, e più precisamente nella prima metà dell' XI secolo, e Guido d'Arezzo, fondatore di una celebre scuola di canto in quella città, escogitò questo espediente per facilitare, ai suoi allievi, l'apprendimento di canti nuovi.
Guido si accorse che in un inno da loro ben conosciuto, l'Inno a S. Giovanni, i suoni iniziali dei primi sei versi formavano una scala ascendente. Chiamò allora ognuno di questi suoni con la sillaba stessa con cui venivano cantati:
In qualche modo qualcuno ha pensato di poter agganciare le frequenze descritte dalla New Age, alle note del povero fraticello cantore, che dal canto suo (è proprio il caso di dirlo) aveva notato che nel cantico per S. Giovanni, ad ogni frase del testo, il suono si "alzava di tono".
Dunque se Ut, poi detto Do, era la prima nota ecco che poi sarebbe seguita frequenzialmente dal resto della scala (scala nella quale la nota Si non è contemplata ancora)
Ut queant laxis

Resonare fibris
Mira gestorum
Solve polluti
Labii reatum
Sancte Joannes.

(Traduzione: affinché i fedeli possano cantare con tutto lo slancio le tue gesta meravigliose, liberali dal peccato che ha contaminato il loro labbro, o San Giovanni).
Ut, Re, Mi, Fa, Sol, La, sono dunque i nomi che Guido usò, formando così la prima scala musicale di sei note chiamata *esaccordo.* Più tardi, verso il 1600, il nome Ut fu mutato in Do, probabilmente per la maggior facilità di pronunciarlo nel canto. Oggi solamente in Francia la nota Do conserva ancora il nome originale di *Ut.*
Dunque tutte le relazioni che potevamo trovare sia storiche che esoteriche tra questa sequenza di numeri, note e valori di frequenze si rivelava totalmente arbitraria. Nessuno può sapere infatti a quanti hertz corrispondesse in verità la Ut cantata dal nostro fraticello che, ovviamente, non sapeva assolutamente cosa fosse un hertz.

La nuova ipotetica interpretazione.
Perché il nostro addotto aveva pronunciato quei numeri, leggendo nella mia testa il desiderio di conoscerne i valori di frequenza? Perché un altro americano aveva, diversi anni prima, sognato gli stessi numeri?
Notammo che tali numeri avevano una caratteristica. Infatti essi rappresentavano una sequenza numerica legata ad una regola precisa. Il numero che seguiva chi lo precedeva era sostanzialmente aumentato di una unità per ciascuna cifra, ma se la cifra ottenuta avesse avuto il valore di zero, allora al suo posto, essa assumeva il valore "uno".
Per esempio dopo il 396 ecco il 417 ma dopo il 417 ecco il 528 e così via.
Perché non veniva contemplato il valore zero?
L'idea di base fu quella di pensare che questi numeri non indicassero dei valori o meglio, non indicassero solamente valori, ma fossero qualcosa che, se espressi da una mente archetipica, fossero un sistema di riferimento del tutto indipendente dalle unità di misura, anche se rappresentassero anche delle misure.
In questo contesto, il valore di zero, sarebbe stato saltato perché lo zero assume il significato archetipico di nulla. Se le cose stavano così allora i numeri non erano semplici numeri ma rappresentavano l'unica cosa che il cervello archetipico comprende. La geometria.
In quest'ottica, il numero tre non è un numero ma è il nome di qualcosa che ne rappresenta sia il valore che la posizione spaziale.
Un asse cartesiano di nome tre che vale tre. Tre pere o tre Htz non ha importanza perché il risultato finale sarà univoco comunque.
Ecco perché mancava lo zero. Il valore zero rimane un valore ma non ha un corrispettivo esistente nella geometria se non il nulla.

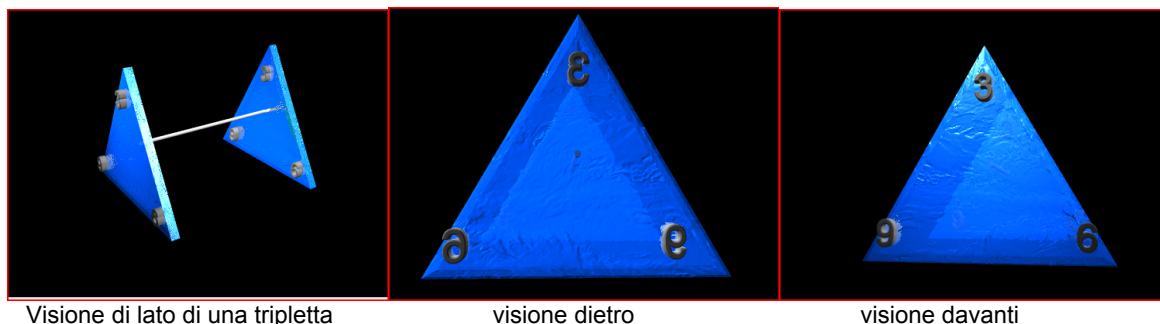
Avevamo inoltre notato che, i valori della scala numerica in nostro possesso, erano 6, come gli assi cartesiani dello spazio archetipico universale dei colori e, di conseguenza, anche dei suoni. Avevamo, in più, notato che, tali numeri, mimavano, ma in modo imperfetto dei valori di frequenze musicali e questa era probabilmente la ragione che aveva portato alcuni, prima di noi, a supporre erroneamente che si fosse in presenza di note musicali.
Se avessimo posto tali valori in scala, al limite del nostro spazio dei suoni, come avevamo fatto con i colori, ci saremmo subito resi conto di qualcosa di estremamente interessante. Il numero 396 si trovava dalla parte opposta del 693 così come il 417 era posto dall'altro lato del valore 714 e così via.
Perché su ogni asse dello spazio dei suoni, corrispondente allo spazio dei colori, trovavano posto cifre costituite dagli stessi numeri?
Tale fenomeno, aveva una sola spiegazione. Se i numeri rappresentano degli assi cartesiani, essi sono posti agli estremi dell'asse dello spazio, del tempo e dell'energia in modo da rappresentarne geometricamente l'immagine speculare.
In parole povere, per esempio il numero 417 non era un numero ma rappresentava una triade di assi cartesiani di valore 4, 1 e 7 rispettivamente. Questi tre numeri, associabili a tre vettori geometrici, avrebbero potuto rappresentare un vettore somma con un valore preciso. Tale vettore somma era esattamente l'immagine speculare del vettore somma che, dalla altra parte dell'asse, i numeri 7,1 e 4 avrebbero formato.
Ancora, in altre parole ogni asse di spazio, tempo ed energia era caratterizzato da due numeri, che rappresentavano triplette di vettori, che a coppie, erano immagini speculari.

Si poteva così, da un lato, facilmente notare come i tre assi che dividono l'universo in ottanti erano caratterizzati da numeri che ai due estremi virtuali del dominio geometrico, erano caratterizzati dalle stesse tre cifre ma disposte in ordine differente.
Si notava inoltre che ad ogni tripletta numerica, corrispondeva una posizione precisa indicata dall'1 al 6, alla quale posizione corrispondeva anche un colore caratteristico dello spazio dei colori (TCT). Tali triplette numeriche crescevano partendo dal viola ed arrivando al rosso (dalla posizione 1 alla posizione 6) e quindi erano, in qualche modo,

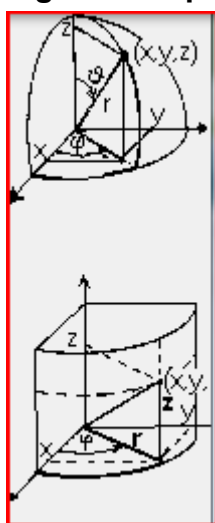
correlabili non alla frequenza ma alla lunghezza d'onda dei corrispondenti colori dello spettro del visibile.
La correlazione tuttavia non era assolutamente perfetta come si può notare dai valori riportati in questa tabella.

Lunghezze d'onda	**Frequenze THz**	**Colore/nostra sequenza numerica**
625-740	410-530	Rosso 852
565-590	510-530	Giallo 741
500-565	530-600	Verde639
485-500	600-620	Ciano 639
440-485	620-680	Blu 417
380-440	680-790	Magenta 396

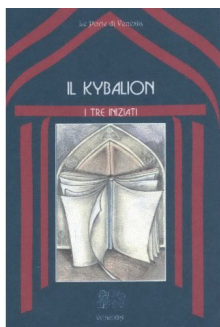
Un rapido sguardo alla tabella ci mostra come, se da un lato, il trend lunghezze d'onda colori e suoni sia proporzionale, ci dice anche che tale proporzionalità si va perdendo a lunghezze d'onda più alte.
Se, da un lato, questa iniziale apparente corrispondenza tra le lunghezze d'onda dei colori ed eventuali suoni ad essi correlabili, aveva indotto i poco cauti new ageiani a stabilire una frettolosa correlazione tra le due percezioni (quella auditiva e quella visiva9 bisognava sottolineare come tale trend, in realtà, viene non completamente rispettato in quanto, l'occhio umano, non ha una scala identica a quella percettiva dell'orecchio. Mentre l'occhio usa una scala di lunghezze d'onda quasi lineare seppur distorta, ponendo la percezione del verde al posto del giallo, così la scala di percezione del suono risulta correlata alla struttura dell'orecchio umano e del timpano che, essendo una molla elastica, produce una scala logaritmica nella percezione ed interpretazione del suono. Dunque era logico che solo all'inizio le due percezioni, quella dei colori e quella dei suoni, si dessero la mano, ma tanto più ci si discostava dall'origine (valori numerici bassi sono proporzionalmente correlabili a valori di logaritmi bassi) e tanto più le differenze sarebbero state notevoli.
La percezione, sia dei colori che dei suoni, è fondamentale nel nostro caso, perché la nostra mente, usa le nostre percezioni, per rivestire gli archetipi di significato e dunque uno spazio dei colori teneva in conto la percezione dei colori così come lo spazio dei suoni avrebbe inevitabilmente dovuto tener conto di una scala logaritmica interpretativa. Tutto questo viene sottolineato, in questa sede, per dire che il trend di partenza poteva anche essere identificato come corretto, ma se non si corregge la percezione mentale nel suo contesto percettivo, non si conosceranno mai i veri significati degli archetipi interpretabili dalla mente.
Ancora una volta infatti, ci trovavamo di fronte ad una interpretazione mistico new ageiana che di base aveva qualcosa di reale, ma che veniva sapientemente distorta, per evitare alla fine, che l'uomo riuscisse a comprendere il vero significato della realtà.
Ma che significato reale avevano le triplette numeriche? Esse rappresentano i nomi e le posizioni ed i valori di tre assi cartesiani. I valori di questi tre assi, nell'universo olografico, tridimensionale, sono rappresentativi di tre archetipi. In altre parole: il numero 396 è costituito da tre assi: l'asse numero 3 che ha valore tre, l'asse numero 9 che vale 9 ed il 6 che vale sei.
I valori sono totalmente adimensionali e non dipendono da nulla se non dal fatto che alla parte opposta del loro dominio essi esistono ma il loro valore è modificato, nello spazio tridimensionale. Da 396 si passa a 639. In altre parole questi tre assi, che sono tre vettori, che hanno i loro valori espressi dal loro nome, produrranno un vettore somma. I due vettori somma derivati dal 396 e dal 693 hanno lo stesso modulo ma versore opposto. Come per i colori si diceva che il blu era il complementare del giallo (i due opposti) così,

nel caso dei suoni, alle estremità dello stesso asse, due cose erano rappresentative e correlate tra loro da una operazione di geometria, che segnalava come il primo suono stesse dalla parte opposta dell'altro, essendo con esso in controfase.

Visione di lato di una tripletta — visione dietro — visione davanti

Se osserviamo tre vettori chiamati 3, 6, 9 dall'alto non possiamo fare a meno di notare che se elenchiamo in senso orario questi numeri, essi ci appariranno in sequenza differente se osserviamo tale fenomeno dalla parte opposta della nostra iniziale visione.
In altre parole, intercambiare la posizione di due numeri produce il passaggio all'immagine speculare del sistema di assi di partenza. Questo perché tale sistema di "semiassi", non possiede un piano di simmetria.

Dagli archetipi alle frequenze.

Dunque la sequenza di numeri su cui abbiamo lavorato, che ci era stata fornita da un addotto in stato di percezione allargata, era la rappresentazione di un universo archetipico, dove i numeri, altro non sarebbero che nomi di assi cartesiani, il cui loro nome, è rappresentativo del loro valore. Ma questo è proprio quello che ci viene raccontato esotericamente, quando si parla del suono che crea. Dio da il nome alle cose e mentre le nomina esse divengono quello che sono.
Ma ciò significa anche che l'universo, ad otto ottanti, è relazionato tra le sue otto parti, attraverso numeri che rappresentano forme che rappresentano tutto. Nel tutto dunque ci sono anche le frequenze. Tali assi, avevano valori archetipici di partenza come numeri puri ma potevano rappresentare tutto, in quanto l'universo stesso è frattalico. Abbiamo calcolato i vettori somma per ogni tripletta.

	396	417	528	639	741	852
Angolo verticale	57,68	30,50	33,94	36,70	82,93	78,02
Angolo orizzontale	71.56	14,04	21,80	26,56	29,74	33,00
Lunghezza	11.225	8.124	9,644	11,225	8.126	9,644

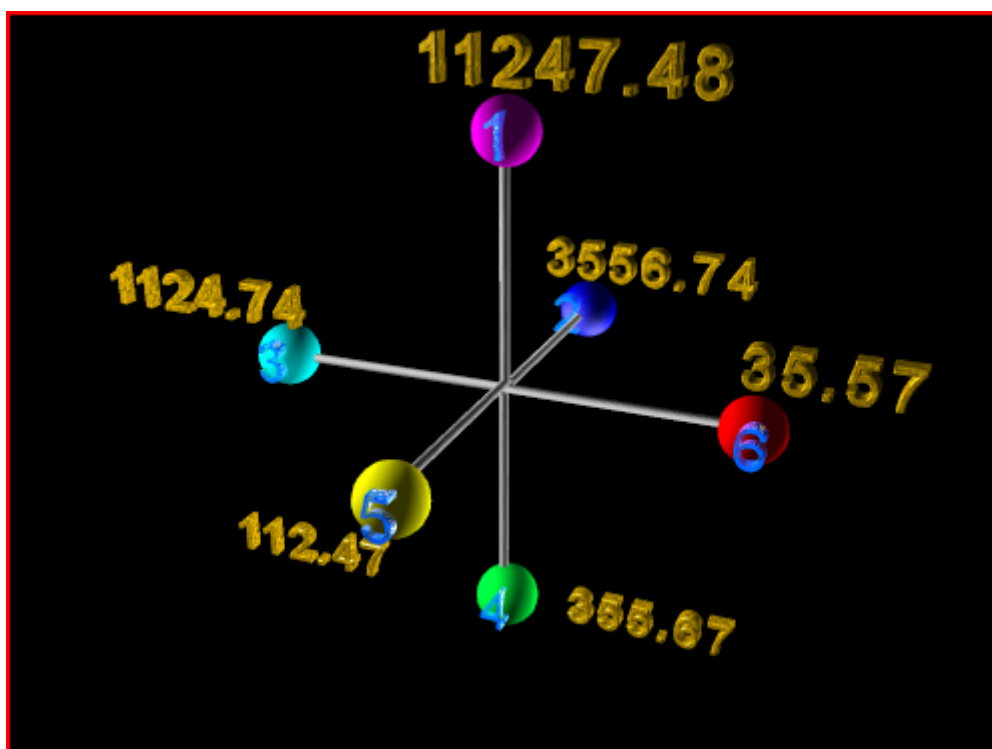
I

dati di primaria importanza sono, per noi, quelli colorati. Infatti la lunghezza del vettore ne identifica il valore. Se in altre parole archetipicamente il nostro universo ha una frequenza che caratterizza l'asse dello spazio, del tempo e dell'energia, questi valori sono anche essi frequenze. Ovviamente tali frequenze, risulteranno identiche nel loro valore sia che si analizzi il nostro ottante sia che si analizzino altri ottanti. La frequenza dell'asse del tempo sarà cioè sempre la stessa, ma potrà cambiare di segno e di direzione (principi del kybalion;

Il principio della vibrazione, ed il principio degli opposti: per esempio, "l'amore e l'odio sono la stessa cosa ma in diverse misure e direzioni".
http://www.amazon.it/Il-Kybalion-ebook/dp/B008CPGVB2/ref=sr_1_2?ie=UTF8&qid=1346074136&sr=8-2).
Sempre che i nostri punti di partenza siano giusti e la nostra interpretazione archetipica ci sostenga, potremmo sottolineare che: siccome l'universo bohmiano prevede una struttura frattalica, questi tre numeri rappresentano non solo le frequenze cioè il comportamento del nostro cervello nell'interpretare: spazio, tempo ed energia, ma anche qualsiasi altra cosa che con essi abbia a che fare.
Dunque il suono dell'AUM potrebbe essere dato dalla somma di questi tre valori che dovrebbe probabilmente essere computata come somma vettoriale. Il vettore somma dei tre vettori infatti punta direttamente al centro del nostro ottante di esistenza e dovrebbe essere il “rumore” che il nostro inconscio riconosce come il suono dell'universo. Tale valore viene 16,88 Hz.

Archetipi e fisica dell'orecchio.
Fin qui tutto molto interessante ma, giocando con i numeri, si può ottenere tutto ed il contrario di tutto.
In altri termini qualcuno ci potrebbe accusare di aver, fino a questo punto, utilizzato una serie di numeri che, per caso, sembrano coordinarsi per qualche strana ragione tra loro.
Gli ipotetici valori delle tre frequenze da noi individuate sono effettivamente tra gli 8 ed i 12 Htz e sono in una zona frequenziale molto particolare per il cervello umano ma, questo è ancora poco per dire di aver messo le mani sui giusti valori che cercavamo: i valori a cui il nostro cervello risuona quando si parla di spazio, di tempo e di energia potenziale.
Ricordiamo in questa sede che i valori che stiamo cercando sono le tre frequenze base dell'universo che il nostro cervello riceve dalla realtà virtuale esterna e che, opportunamente trasformati, in suoni, colori ed energia, fornirebbero le immagini del mondo esterno. Il mondo esterno a noi, virtuale, cioè modificabile; esso non sarebbe reale così come lo percepiamo ma sarebbe costituito da una serie di sollecitazioni archetipiche, sotto forma di onde cerebrali, che il nostro cervello, interpreterebbe, su base archetipica. Va da sé che la manipolazione o l'interazione con queste ipotetiche frequenze di base, altererebbe la percezione della realtà fino anche a modificarla.
Come avevamo costruito lo spazio dei colori (TCT), con le stesse regole avremo dovuto provare a costruire lo spazio dei suoni.
Questo ci avrebbe permesso di costruire un Triade Sound Test, su base archetipica, che sarebbe stato potenzialmente in grado di funzionare come il vecchio TCT. In altre parole sarebbe stato possibile far ascoltare degli opportuni suoni al soggetto addotto per fargli prendere consapevolezza della sua situazione di addotto, così che si liberasse immediatamente, in automatico, dagli intrusi che invadevano la sua vita.
Lo spazio dei colori era stato costruito pensando che i colori fossero risposte a sollecitazioni archetipiche, che vengono tradotte dalla mente, sulla base delle sue capacità percettive. In questo contesto, avevamo costruito lo spazio dei colori, tenendo presente non solo lo spettro del visibile, come la fisica ce lo mostra, ma aggiustandolo sulla base delle percezioni umane, dove il color verde per noi sta al posto del giallo. L'occhio umano infatti non è perfettamente allineato con la capacità di recepire lo spettro del visibile, come la fisica ce lo mostra, ma da una immagine distorta di esso. Siccome la mente trasforma gli archetipi sulla base delle nostre percezioni ecco che il color verde, nel nostro immaginario, prende il posto del giallo.
Utilizzando lo stesso principio scoprivamo subito che non ci poteva essere una correlazione lineare tra udito e vista poiché la vista presenta un panorama distorto della percezione frequenziale dei colori e l'orecchio funziona come una molla.

Si, una molla! Il timpano infatti altro non è che una membrana che risponde a delle sollecitazioni sonore, le onde acustiche, in maniera elastica e logaritmica e non lineare, tra i 20 ed i 20.000 Htz.
Su queste basi andava costruita la nostra stanza mentale ed i suoni corrispondenti alle tre sfere di anima , mente e spirito.
Ammettendo dunque che, come nel caso dei colori, dove si spazia da un magenta ad un rosso, così nel campo dei suoni si spaziava da 20Htz a 20 THz, dovevamo dividere questi due valori estremi in sei zone, lavorando in scala logaritmica, prenderne i baricentri, calcolarne l'antilogaritmo ed analizzare i dati.

Intervalli in Htz	**Corrispondenza con lo spazio dei colori**	**logaritmi**	**Baricentro Dei logaritmi**	**antilogaritmi**	**Posizioni nello spazio dei suoni**
20 3350	Rosso	2.9957 4.1470	3.5712	35.57	6
3350 6680	Giallo	4.1470 5.2983	4.7227	112.47	5
6680 10010	Verde	5.2983 6.4497	5.3740	355.68	4
10010 13340	Ciano	6.4497 7.6810	7.0253	1124.73	3
13340 16670	Blu	7.6810 8.7523	8.1788	3556.74	2
16670 20000	magenta	8.7523 9.9036	9.3279	11247.28	1

I numeri della penultima colonna rappresentano le frequenze che noi dobbiamo assegnare alle varie posizioni degli assi cartesiani (ultima colonna) per costruire lo spazio dei suoni.

Ci rendiamo non facilmente subito conto che questi numeri sembrano contenere le stesse informazioni che derivavano dalla sequenza di numeri della scala del solfeggio.

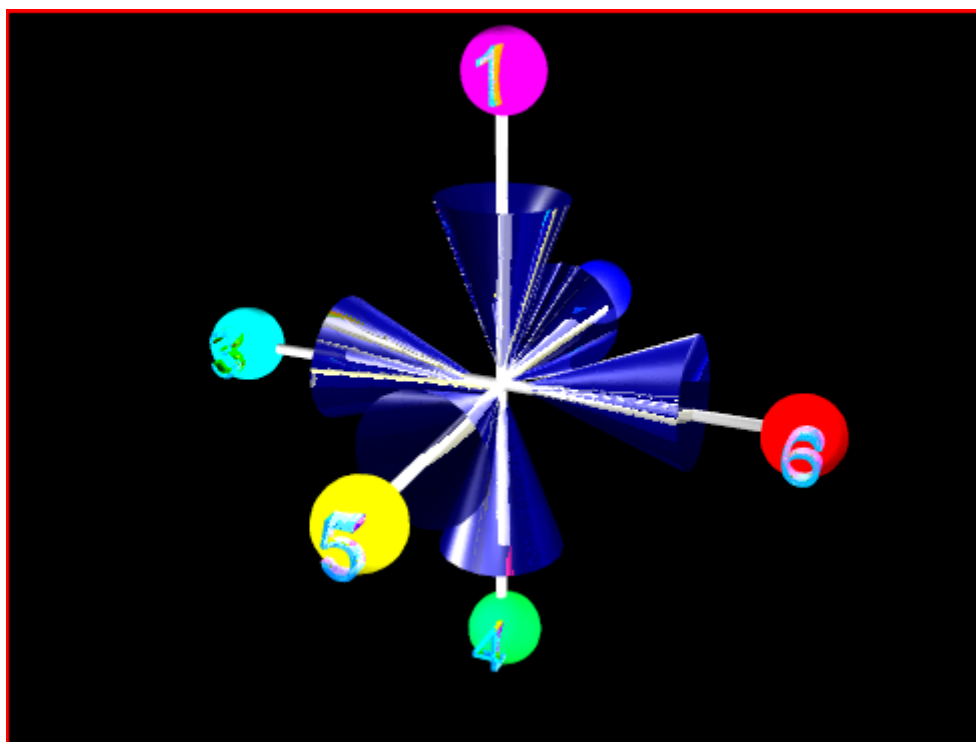
Bisogna tenere presente alcuni fattori prima di paragonare i due approcci allo spazio dei suoni. La scala logaritmica che abbiamo usato, deve per forza, contenere degli errori su qualche cifra finale, nei numeri calcolati perché noi abbiamo utilizzato una finestra fonica che va da 20 a 20000 Htz ma, in realtà, questa scelta è una approssimazione non troppo grossolana ma una approssimazione. In realtà questi confini da noi utilizzati sono approssimativi e nulla vieta che anche se sulla misura di 20 Htz l'errore eventuale sarebbe trascurabile numericamente così potrebbe non essere su un valore di ventimila Htz.
Tenendo presente quanto detto dobbiamo notare che i numeri calcolati sulla base della scala logaritmica dei suoni, contengono le stesse sequenze numeriche ottenute dalla scala del solfeggio.
Mentre nella scala del solfeggio abbiamo sostanzialmente tre numeri che sono 1-1-2-3 per l'asse del tempo, 8-1-2 per l'asse delle energie e 9-6-4 per l'asse dello spazio qui avevamo 1-1-2-4 che potevamo paragonare a 1-1-2-3 ma la sorpresa più grossa era constatare come la somma degli altri due numeri 8,12+9,64 dava 17,76 che moltiplicato per 2, forniva 35,52 cioè una sequenza numerica di 3-5-5-2 contro 3-5-5-6, quale sequenza numerica ricavata dalla scala logaritmica.

Osservazioni generali sull'analisi dei due modelli.
Le differenze sostanziali tra i due modelli sono le seguenti: il modello della scala del solfeggio è puramente archetipale e quindi contiene le informazioni base come sequenze di numeri puri ed adimensionali con i quali si costruisce l'intero universo, accoppiando, alle sequenze delle triplette, non tanto valori, ma rapporti tra valori (numeri puri). Per esempio si può sostenere, su questa base, che i rapporti tra le frequenze legate ai tre assi, stiano tra loro, come i rapporti tra i numeri 11,23, 8,12 e 9,64. Probabilmente giocando abilmente con questi numeri, si potrebbero verificare valori delle principali costanti universali da Phi, a Pi greco, alla, costante di struttura fine dell'universo, eccetera. Nel modello logaritmico invece, per ogni asse spaziale, ecco ricomparire gli stessi numeri, tutti e tre assieme ma geometricamente collegati tra loro, in modo da significare che le frequenze importanti nel nostro ottante (contrassegnato dai numeri 1, 4, 6) hanno a che fare solo con energia potenziale e spazio e non appaiono direttamente dipendenti dal tempo.
Non deve stupire che il modello logaritmico contenga quello archetipale poiché esso è in ogni cosa ed il fatto di averlo ritrovato nella nostra scala di valori è una forte indicazione che le nostre indicazioni sono giuste. Apparentemente due modelli di calcolo che non hanno niente a che vedere tra loro risultano invece correlati strettamente.
E' interessante notare che le due sequenze numeriche di base, ottenute dal modello logaritmico, divise tra loro, forniscono sempre la stessa sequenza numerica:
Es 1124,74/35,57= 31,62 ma anche 3556,74/112,47= 31,62.
Mentre il modello logaritmico fornisce una visione dell'universo dei suoni, con il nostro universo in contrapposizione con l'opposto, dove nel nostro la frequenza base è basata sulla sequenza numerica 355674 e dalla parte opposta dalla sequenza 112474.
Il modello archetipale, basato sulla scala del solfeggio (probabilmente il più vicino alla realtà virtuale) ha una serie di proprietà geometriche interessanti. Continuando a numerare la sequenza delle triplette si scopre come esse si invertano di posizione, costruendo una versione rovesciata dell'universo dei suoni.

396	**963**	**639**
417	**174**	**741**
528	**285**	**852**
639	**396**	**963**
741	**417**	**174**
852	**528**	**285**

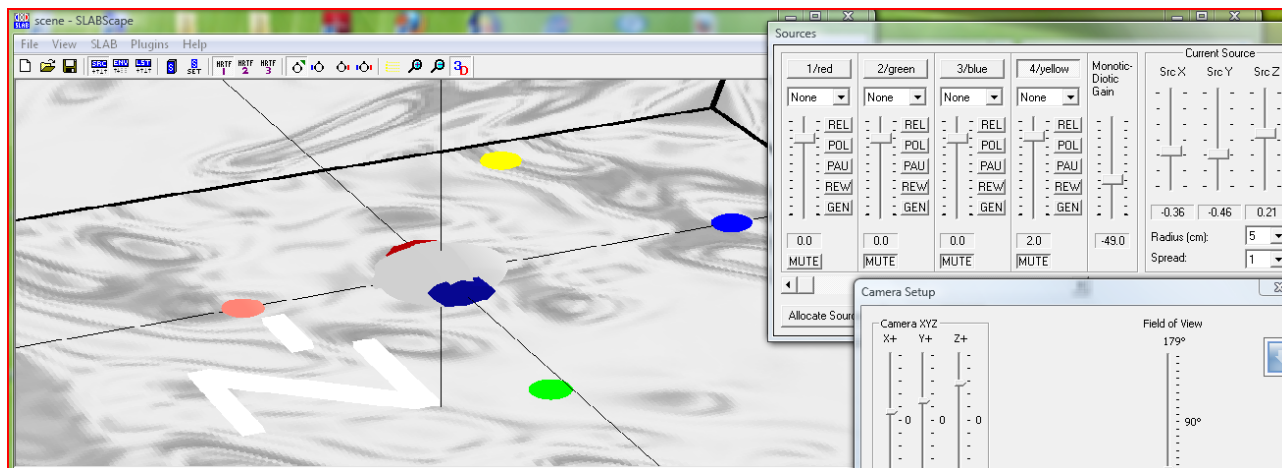
Un universo tridimensionale nel quale su ogni asse esiste uno scambio di coordinate ad ogni ciclo. Tutto si ripete, oscillando sempre ad una stessa frequenza, dove però il vettore risultante ruota attorno ad un asse. Per esempio nel caso dell'asse del tempo da 396 a 639 a 963. Il vettore risultante ruota praticamente attorno all'asse del tempo, descrivendo un cono. Sul semiasse corrispondente avremo l'immagine speculare dello **stesso** cono. Ma esiste anche una seconda possibilità espressa dalla seguente tabella dei valori.

369	936	693
471	147	714
582	258	825
693	369	936
714	471	147
825	582	258

Un universo con le stesse proprietà del primo ma assolutamente speculare e sovrapposto ad esso.

Questo concetto richiama alla mente la miscelazione di due orbitali atomici, dai quali scaturiscono due orbitali molecolari, uno contenente la coppia di elettroni che costituirà il legame molecolare e l'altro vuoto a più alta energia.
Come due elettroni che formano un legame, cioè condividono la probabilità di trovarsi in uno stesso spazio tempo comune, così le due entità primordiali Shiva e Vishnu, abitano questo universo e non l'altro universo (quello corrispondente all'unione di due orbitali atomici di antilegame).
In altre parole, utilizzando la fisica quantistica, Shiva e Vishnu rappresentano due stati dell'essere ed, ad essi, è associabile una funzione d'onda. La somma delle due funzioni d'onda, prevede due soluzioni, una costruttiva e l'altra distruttiva. Nella soluzione costruttiva, le due funzioni d'onda, si sommano e ne nasce l'attuale universo abitato, ma se le due funzioni d'onda, si sottraggono, si repellono, ne nasce un altro universo, con le

stesse caratteristiche simmetriche ma totalmente privo di cose vive, cioè senza presenza di coscienza.
E' possibile entrare in questo universo, usando regole di particolare simmetria ma, entrare in questo universo, (un universo di antilegame, un antiuniverso), indebolirebbe la situazione di legame, (l'universo da noi attualmente abitato).
Molte sono le implicazioni filosofiche dietro questa osservazione che però non faremo in questa sede http://www.bbc.co.uk/science/space/universe/questions_and_ideas/quantum_mechanics/.

Software per provare ad impostare le frequenze sonore.
Quando abbiamo cominciato a studiare il fenomeno dello spazio dei suoni, non avevamo ancora scritto Genesi 3, che, secondo noi, scavalca il problema di trovare uno spazio archetipico dei suoni.
Questo articolo dunque, secondo noi, perde ora di significato, ma rimane di qualche interesse per verificare come il mondo degli archetipi, sovrasti quello della scienza, lo comprenda e permetta a tutti, anche a coloro che non hanno studiato, di comprendere l'universo intero, senza bisogno di passare al vaglio di quegli scienziati che oggi credono che la scienza sia la loro religione.
Certo, dietro questa affermazione, si nasconderanno quelli che si credono il massimo della genialità e che invece sono il minimo della comprensione. Chi scrive, nell'arco della sua vita, è stato costantemente avvicinato da soggetti che credevano di essere furbi e manipolatori. A questi soggetti, fa comodo credere che studiare non sia importante perché fanno, in fondo, affidamento sulla loro percezione.
Anche lo sciamano non ha studiato ma conosce e percepisce, con il suo emisfero destro, alcune forze della natura ed, a volte, le sa anche sfruttare.
Purtroppo, la maggior parte delle persone che ho incontrato, non apparivano all'altezza dello sciamano, ma se ne davano le arie.
E' vero che studiare non serve a nulla o quasi, ma per capirlo, bisogna aver studiato. In altre parole: se non hai studiato ti mancheranno sempre quei requisiti di base, che permetteranno al tuo lobo sinistro, la parte maschile del Sè, di trarre comunque interpretazioni dei dati in entrata, magari anche forniti dal tuo emisfero destro, l'emisfero della intuizione.
Nulla di male se questi soggetti facessero lavorare anima e spirito, perché: dove fallisse uno, arriverebbe il secondo, che indicherebbe la strada anche all'altro. Ma quando qualcuno rifiutasse di far lavorare il suo lobo destro ma facesse mal funzionare il suo lobo sinistro, sarebbe precluso ad ogni via di comprensione.
Per aiutare certi componenti la nostra società, a provare, su se stesse, le nostre parziali conclusioni, per poi metterli nelle condizioni di poter affermare che (se il sistema funziona), loro, lo avevano detto già da prima, ma, (se il sistema non funziona) questa sarebbe una ulteriore prova della stupidità di chi scrive, forniamo qui di seguito le indicazioni di un software gratuito, integrato da opportuno hardware, che permette a tutti di sperimentare.
Il software in questione si chiama SLAB, che sta per Sound Laboratory. Il programma è stato elaborato e sviluppato dalla NASA, l'agenzia spaziale americana, come modulo di simulazione di volo per i piloti degli shuttle. Il programma doveva allenare i piloti degli aerei americani a capire immediatamente se un rumore (di un aereo nemico) venisse da destra o da sinistra, dall'alto o dal basso.
Il programma ricrea una stanza mentale dei suoni, dove alcune sfere colorate rappresentano i suoni. In questa stanza le sfere si muovono ed occupano differenti posizioni ma, se il pilota è collegato ad un impianto Hi Fi o ad una cuffia stereo, ad occhi chiusi, saprà esattamente stabilire da quale direzione il suono viene trasmesso.
La cosa interessante è che, ancora una volta, ci trovavamo di fronte ad un software archetipico, il cui simbolo è fatto da tre sfere di color rosso, blu e verde.

Le sfere di diverso colore, gli stessi colori scelti da noi per identificare lo spazio dei colori, possono muoversi in uno spazio tridimensionale ed, ad ogni sfera, può essere associato un suono ben preciso.
Il programma è fornito delle opportune opzioni per collegare un computer ad un impianto Hi Fi per migliori risultati tecnici

http://human-factors.arc.nasa.gov/SLAB/.
Allo sperimentatore lasciamo l'onere di trovare sia le giuste miscelazioni d frequenze sia i loro punti di applicazione spaziale, per ricreare una stanza dei suoni, con le frequenze di anima, mente e spirito, cosa che troveranno facilmente se hanno letto e compreso i nostri precedenti lavori sugli archetipi.
Per convertire le frequenze in note, on line, usare questo sito.
http://www.pianopianoforte.com/piano_music/piano_music_italiano/calcolatore_musicale.html

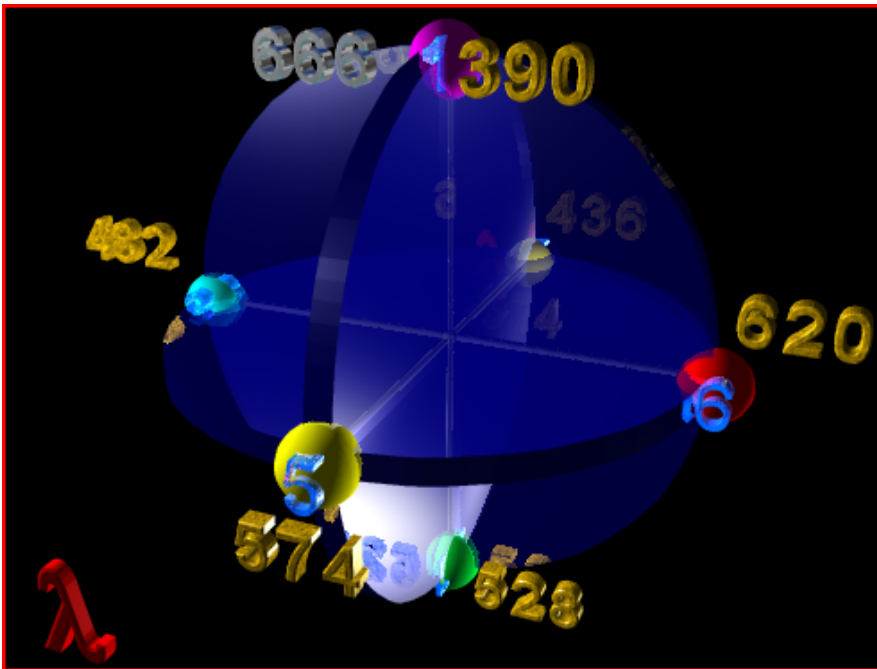
Gli archetipi e la geometria spaziale.
Una ultima nota, va presa in considerazione, in questa sede, per far notare al lettore, come fino ad oggi la scienza ha fatto il suo percorso ed il mito gli è andato dietro. In altre parole, la fisica moderna scopre delle cose e F. Capra (Il Tao della Fisica, Adelphi Editore), cerca di dimostrare che quello che la scienza ufficiale dimostra è compreso già nel mito. In altre parole gli antichi sapevano come l'universo funzionava ma lo descrivevano solo con il loro emisfero destro, essendo incapaci di usare il sinistro, a causa della mancanza dei prerequisiti scolastici.
Oggi io tenderei a sottolineare come il Mito diviene spunto per indirizzare la scienza in certe direzioni. Il mito, opportunamente interpretato, ha dentro di sé, già tutte le risposte della scienza. Si è dunque rovesciato il paradigma che rende lo sciamano più in grado di comprendere l'universo, acquisendo più consapevolezza e soprattutto, a costo zero.
La mia visione archetipica dell'universo, parte dalla considerazione che: gli archetipi, espressi come operatori hamiltoniani lineari (http://it.wikipedia.org/wiki/Operatore_hamiltoniano), sono identici per tutti gli esseri viventi. Questi operatori fanno si che l'essere che vive in questa virtualità, la interpreti sulla base esclusiva di osservazioni legate al mondo esterno, sul movimento e la posizione degli oggetti attorno a sè.
Non esiste altra regola di rapporto con l'universo esterno.
Da questo punto di partenza, nasce la PNL (Programmazione Neuro Linguistica), che è in grado di spiegare la fisica quantistica (e non il contrario N.d.A.).

In questo contesto, nel quale affrontiamo per esempio, il discorso delle frequenze sonore e delle loro interpretazioni archetipali, ci dobbiamo chiedere perché nel pianoforte, ed in tutti gli altri strumenti musicali conosciuti, i bassi stanno a sinistra e le note alte a destra.
Qualcuno potrebbe sorridere sostenendo che la domanda è una domanda cretina.
Non esistono domande cretine, semmai ci sono dei cretini che non si fanno domande.
Il soggetto che si pone davanti ad uno strumento musicale può sostenere che il primo a costruire un pianoforte, lo ha costruito così e, gli altri, lo hanno copiato.
Il fatto che il pianoforte abbia le note basse a sinistra dunque sarebbe un caso. In realtà va sottolineato che tutti gli strumenti musicali esistenti nel mondo, nati da culture differenti e soprattutto in tempi e spazi differenti, sono stati costruiti con le stesse caratteristiche spaziali. Se il pianoforte si suonasse a fiato, la bocca si metterebbe in un tubo che ha vicine le note basse e lontane quelle acute.
In parole povere, chiunque avesse costruito uno strumento musicale, lo avrebbe fatto seguendo una regola spaziale archetipica.
La regola è la seguente:
Avendo un pianoforte davanti noi ci poniamo al centro della tastiera e cioè al centro di quell'asse che il nostro cervello ritiene essere l'asse del tempo.
Il nostro cervello crede erroneamente che ci si stia allontanando dal passato e si stia correndo verso il futuro. Il passato, archetipicamente, si pone sulla sinistra del nostro pianista e, di conseguenza, il futuro sta a destra. Ma sappiamo anche che la linea del tempo (PNL) è in realtà assolutamente ferma, perché il tempo non esiste ed il passato, il presente ed il futuro, coesistono assieme. Sappiamo anche che, il nostro cervello pone il passato a sinistra ed il futuro a destra, mentre il presente è a l centro.
Dunque l'universo ha un solo suono nel passato, nel presente e nel futuro, il suono dell'AUM, ma il nostro cervello, di fronte alla linea del tempo, crede che essa scorra in una sola direzione, quella del futuro (cfr. Genesi 3, il secondo principio della termodinamica), o per comprendere meglio, se la linea del tempo è ferma, noi la dovremmo percorrere da sinistra a destra. In questo contesto, lo stesso suono del passato, del presente e del futuro, cambia per effetto Doppler (http://it.wikipedia.org/wiki/Effetto_Doppler). I suoni che provengono dal passato ci appariranno bassi e quelli provenienti dal futuro, quelli che ideicamente ci vengono incontro, ci appariranno relativisticamente acuti, nello stesso modo di come la sirena di una ambulanza ci sembra cambiare suono, quando si avvicina a noi o quando si allontana da noi.
Cosa si vuole sostenere con questo banale esempio? Che la visione archetipica del nostro cervello contiene tutte le informazioni che poi, con calma, la scienza scoprirà durante la sua lettura dell'asse del tempo, nella realtà virtuale.
L'effetto Doppler fu analizzato, per la prima volta, da Christian Andreas Doppler nel 1845, ma lo sciamano dell'africa nera, sa esattamente dell'esistenza della relatività da sempre e costruisce inconsapevolmente i suoi strumenti musicali su questa conoscenza.
Analogamente la visione archetipica dei colori di: anima, mente e spirito, uno blu, uno verde e l'altro rosso, ci indicano come anima sia legata al lobo destro e spirito a quello sinistro. Il nostro cervello la vede così, utilizzando la struttura archetipale dell'universo. In questo contesto tutta la gestualità degli esseri viventi può essere spiegata: sia la nostra (grafologia *docet* N.d.A), sia quella del volo delle api o la danza di certi insetti.
In questo contesto, la sequenza delle note musicali di un compositore, altro non sarebbe, che una espressione descrittiva dello spazio tempo, in cui le note basse rappresenterebbero l'evocazione di potenziali del passato e, quelle acute, una visione del futuro. http://www.edscuola.it/archivio/lre/suono_tempo.html

Letture consigliate.

- http://www.philos.unifi.it/upload/sub/FiloMusScie/Bracco.pdf
- http://www.airett.it/suono-psiche-messaggi-della-musica
- http://it.wikipedia.org/wiki/Psicoacustica
- http://www.csbstore.com/it/index.php?main_page=product_info&products_id=34
- http://www.krishnadas.it/Swara%20Yoga.htm
- http://ilsuonorazionale.com/tag/effetto-baldwin/

Note sulla numerologia esoterica.
Gli esoteristi, anche se hanno compreso che dietro al numero esiste qualcosa di più, fino ad oggi, non mi sembra siano stati in grado di capire cosa sia questo “di più”. Il di più è il significato archetipico del numero.
La fisica sostiene che il numero misuri, io invece sostengo che il numero “è” una manifestazione di sè stesso.
Il numero tre, per esempio, è anche la rappresentazione di qualsiasi cosa sia “tre”. In altre parole mentre la fisica sostiene che il tre sia un numero che misura qualcosa, io ritengo che il tre sia il qualcosa che si misura da solo.
Questo è il significato archetipico del numero. Dire che una bottiglia è lunga tre centimetri vuol dire non che misura tre centimetri, ma che esiste, cioè, “è” tre centimetri.
Nella vita quotidiana, il numero, è qualcosa che misura la virtualità ma, nella realtà reale, il tre è l’essenza stessa di tutto ciò che esiste come tre; non è la misura di una cosa ma è la cosa stessa, nella sua manifestazione virtuale.
Gli alchimisti, gli esoteristi ed i kabbalisti, hanno visioni della matematica di tipo numerologico, cioè cercano relazioni, dove esse
non ci sono, o forse ci sono, ma solo perché il tutto è correlato con il tutto.
Invece secondo noi, il numero è l’essenza della manifestazione dell’archetipo nell’universo virtuale.
Se non si intuiscono le regole che utilizzano gli archetipi, si finisce per fare della numerologia, ancora una volta, una scemenza popolare.
In questo contesto, tutto ed il contrario di tutto, è stato detto sul numero 666, il numero della bestia. http://it.wikipedia.org/wiki/Numero_della_bestia
Il numero di satana sarebbe il 666. Questo numero ovviamente viene suggerito dalla tradizione kabbalistca ebraica che di numerologia se ne è fatta una fissazione. Uno psichiatra moderno direbbe che i kabbalisti sono fondamentalmente schizofrenici, ma si sa che, pur di dimostrare che Dio esiste è che è come vogliono loro, la matematica verrebbe sicuramente traslata in scienze di paperino.
Se invece si tiene conto del fatto che gli Dei, che io considero come gli abitanti del piano di sopra (vedi Genesi tre, dello stesso autore) riterrei che, dove c’è fumo esista anche un poco di arrosto.
Ci siamo resi conto che, nello spazio dei suoni, affidando ai colori le lunghezze d’onda di pseudo baricentri energetici, dei differenti colori fondamentali, avevamo costruito uno spazio dei colori, rappresentabile dal grafico qui esposto.
Partendo da alcuni punti fermi, sia della fisica che della New Age e considerando il verde a 528 nanometri ed il 436 nanometri al blu, abbiamo diviso lo spazio dei colori e delle corrispettive frequenze, in parti eguali, di 46 nanometri. Si nota come , terminando un giro di lunghezze d’onda, al secondo livello di energie, che comincia con il numero corrispondente al colore magenta, compaia il numero 666.
Questo numero è archetipicamente rappresentativo di un colore magenta di un livello superiore (nel senso di più energeticamente alto, meno stabile). Va fatto notare che molti soggetti addotti, hanno avuto l’impressione di cogliere, nel colore magenta, durante i test

di TCT, l’espressione di un intruso da eliminare. Il magenta rappresenta ideicamente il colore di quelli del piano di sopra? (vedi Genesi tre, dello stesso autore). Il magenta è in fondo un colore utilizzato per rappresentare la morte, dalla Chiesa Cattolica.

Un caso o la reale interpretazione archetipica della realtà?